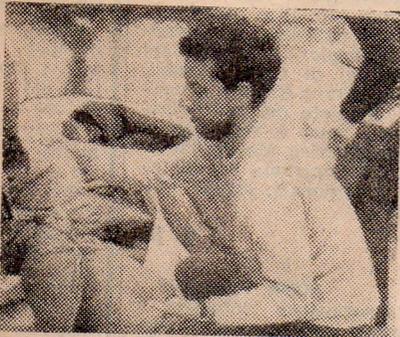


BAGNOLI, BORGHESE e GARGAMELLI



Tutti e tre hanno fornito un alibi per quel pomeriggio. Per i primi due c'è la testimonianza di Macoratti, del «cobra» e degli altri che assistevano alla conferenza nel circolo. Per Gargamelli invece c'è la parola della sorella, la quale sostiene che il ragazzo era a letto con la febbre. (Nella foto: Emilio Bagnoli).

ANTONIO SERVENTI

Detto il «cobra». Fascista, assaltatore di sezioni PCI al grido di «date-mi i nastri» (delle mitragliatrici) nonché condannato per atti di violenza su una minorenne. Amico di Mario Merlino e frequentatore del «22 marzo». Macoratti sostiene che nè lui, nè probabilmente gran parte degli altri sapevano dei trascorsi fascisti di Serventi e Merlino.

IL «22 MARZO»

L'idea di affittare il locale di via del Governo Vecchio a Roma era stata di Merlino e Valpreda. Per le 54 mila lire d'affitto erano servite le 40 mila lire ricevute da «Ciao 2001», per il resto aveva messo di tasca sua Macoratti. Tra i frequentatori spiccano, appunto, Serventi e altri personaggi ambigui che magari si allontanano dopo due-tre giorni. In totale il numero dei membri non supera mai i 20. Ma la polizia, è sempre informatissima su ciò che avviene all'interno: fuori ci sono due agenti in borghese, dentro ci sono orecchie sempre attente. Corre voce che qualcuno, dentro il circolo, prenda la droga e che, insomma, gli stupefacenti possono trovarsi con una certa facilità. Secondo alcuni è proprio per sfuggire a un arresto per traffico di droga che qualcuno magari si presta a «collaborare» con la polizia.

PONTE DELLA GHISOLFA

Nel circolo di piazzale Lugano a Milano l'ingresso è libero, la sera è un via-vai, qualcuno ci va per curiosità una sera e poi scompare. Negli ultimi tempi — dicono alcuni — una schiera di «sbandati» si è unita agli elementi più politicizzati... su queste «debolezze ideologiche» può aver fatto leva la polizia per stabilire dei contatti...». E' certo che quando avvengono attentati le indagini vengono dirette principalmente contro gli anarchici: niente prove, ma alcune «confidenze», magari mezze parole, orecchiate dentro il circolo.

Tra i «vecchi» anarchici tradizionali come Pinelli e gli «arrivi» del tipo di Valpreda nascono i contrasti: molti sono i testimoni del litigio tra i due, al termine del quale Pinelli scaccia il ballerino dandogli del provocatore. Da allora Valpreda allenta i suoi contatti milanesi, si fa vedere soltanto, a quanto pare, dai suoi amici Leonardo Claps ed Aniello D'Errico. Quest'ultimo, secondo alcuni, avrebbe fornito insieme alla Rosemma Zublena le informazioni sugli anarchici alla polizia dopo gli attentati del 25 aprile. Pochissimi, al Ponte della Ghisolfa, sapevano della esistenza del «22 marzo».

CORNELIO ROLANDI



Sul suo conto ci sono, naturalmente, opinioni contrastanti. Alcuni non hanno dubbi sul suo riconoscimento, altri sostengono che in passato aveva cercato di mettersi in vista dicendo di aver sventato una rapina, dando l'impressione di voler esagerare il suo ruolo. Ma tutto questo conta ben poco. Importante è che vengano chiariti al-

PIETRO VALPREDA



Colonne di piombo sono state stam-pate per abbozzare un «ritratto» del ballerino. Per alcuni è un esaltato, un drogato, un mitomane, che vive alla giornata. Per altri è uno che nell'anarchia ci crede, incapace di qualsiasi azione violenta, nonostante le spacciate, magari incupito dalla malattia. E questo apre anche un altro discorso: si